

che io non possa tacermi in questa circostanza; e però queste mie parole non saranno un discorso, non saranno un elogio, ma un tributo di affetto che io pago alla memoria di colui, che fu troppo presto rapito all'amore dei suoi, all'affetto nostro, alla stima dell'universale.

Dire le virtù cittadine di Luigi Oddone non è facile impresa; questo soltanto io posso affermare, che egli ebbe come stella polare costantemente di anzi allo sguardo due sentimenti, il dovere e l'amore del paese.

Guidato da questi due sentimenti, egli donò sempre l'opera sua attiva ed indefessa a servizio della patria, sedendo nel Consiglio comunale del proprio paese, nel Consiglio della provincia, e nell'alto Consesso della Nazione; ed in questo la sua azione fu sempre attiva, indefessa; ed egli fu sempre, io lo posso attestare, con gli amici premurosissimo, con gli avversari generoso. Non fu facondissimo, ma la sua parola fu sempre ascoltata volentieri e con deferenza nelle pubbliche assemblee e nei privati Consigli, siccome quella che arguta, precisa, eminentemente pratica, ed ispirata sempre ad un sentimento speciale di buon senso eccezionale, potè tornare utile spessissimo, non tornò vana mai.

Dotato di largo censo, egli avrebbe potuto condurre facile ed inoperosa la vita; ma, ispirandosi a quei sentimenti a cui dianzi io accennavo, preferì prestare l'opera sua in servizio della patria. In questo suo compito io non so se abbia per avventura potuto fallire talvolta: questo è certo che le sue intenzioni furono sempre rette e pure; per ciò una città intera, dimentica di odi e di rancori, dimentica di ogni spirito di parte, fu vista accorrere concorde a dare un mesto tributo di lagrime alla sua memoria.

Spero che la Camera vorrà unirsi ai sentimenti significati dall'onorevole Presidente ed a quelli espressi dal deputato Piccaroli, per mandare alla famiglia del compianto collega ed alla città di Casale un tributo di lagrime e di rimpianto. (*Approvazioni*)

Presidente. L'onorevole Meardi ha chiesto di parlare per commemorare l'onorevole Pietro Mazza. Ne ha facoltà.

Meardi. Onorevoli colleghi, dopo la significazione dell'alto dolore con accenti così nobili espresso dall'illustre nostro presidente, io sento che ogni mia parola riuscirebbe pallida immagine del cordoglio che la morte del deputato Pietro Mazza ha dovunque suscitato.

Tuttavia a me, che ebbi l'onore di essergli collega nel rappresentare il nobilissimo 2° col-

legio di Pavia in Parlamento, sia concesso di salutarne la venerata memoria.

Lo farò con poche parole che sgorgano però dal profondo del cuore angosciato, come se adempissi un sacro dovere. Lo farò in nome dei colleghi tutti della provincia ed in nome di quelle popolazioni che a lui per tante legislature serbarono la più illimitata fiducia e delle quali egli col nobile carattere e con l'indole estremamente gentile ed affettuosa rispecchiava le patriarcali, schiette virtù.

La face della esistenza di Pietro Mazza si sparse in Varzi suo paese nativo, appiè di quei pittoreschi monti dove era solito ogni anno ritirarsi breve tempo per acquistare nuova lena e per riposarsi dall'indefesso lavoro. Là egli morì, quando tutti ancora ci lusingavamo che per molti anni avrebbe ancora potuto prestare alla patria gli eminenti suoi servigi.

Non vi è parola che valga a convenientemente ritrarre l'emozione vivissima e sincera di quelle popolazioni, le quali si accalcavano piangenti e silenziose intorno al feretro del loro deputato, quasi avessero perduto l'amico più caro od uno di famiglia. Solo dirò, che l'unanimità del rimpianto eguagliò la sincerità e l'unanimità della stima e dell'affetto che ognuno sentiva per lui.

E ben lo meritava, giacchè Pietro Mazza fu uno di quei tipi all'antica, di galantuomo, che non si poteva avvicinare senza amarlo e stimarlo.

Esempio d'ogni virtù civile e domestica, di cuore aperto, leale, affabile, generoso, tutto dava per gli altri, nulla mai chiedendo per sè. Di lui può dirsi che non fece che del bene, e che non potè avere nemici, giacchè il male da esso non era neppure concepito. Alla cara sua patria, e ingegno, e studi, e operosità, tutto sè stesso dedicò. Ed i numerosi uffici importantissimi avuti disimpegnò durante l'intera vita intemerata con zelo, con disinteresse, con rettitudine. Lavoratore indefesso, ben può dirsi che morì lavorando pel suo adorato paese.

Nel suo animo albergavano tre sentimenti impareggiabili: bontà squisita, probità a tutta prova ed un sentimento del dovere fino allo scrupolo. Con la morte di Pietro Mazza la patria ha perduto un grande tesoro di virtù modesta, e di somma operosità. Dinnanzi alla sua tomba, una sola speranza può mitigare l'angoscia che proviamo: ed è che il suo esempio non vada perduto, e che le sue virtù suscitino nei giovani alti e magnanimi sentimenti di devozione per la nostra Italia.

Io prego la Camera di inviare, per mezzo della